

La lotta alla camorra

Clan scatenati, due raid omicidio in via Rosaroll e 3 feriti a San Giovanni

►Notte di paura al centro e in periferia ►Inseguito sotto casa, finisce in trappola
Ucciso uomo ritenuto vicino ai Contini decine di residenti si riversano in strada

ESCALATION

Luigi Nicolosi

La notte dei killer. Due agguati, un morto ammazzato e tre feriti a colpi di pistola. A poco più di un mese di distanza dall'ultimo agguato di stampo mafioso, registrato a Ponticelli, Napoli torna a sprofondare nell'incubo della faida di camorra. Lontano dai riflettori del turismo e della ripresa economica, c'è ancora un'altra città. Quanto accaduto nella tarda serata di ieri va ricostruito con ordine. Due distinti epicentri. Il primo, via Cesare Rosaroll: è qui che, poco dopo le ventidue, la polizia interviene per la segnalazione di un cadavere sull'asfalto. Si tratta di Antonio Mauro, quarantottenne dalla fedina penale tutt'altro che immacolata. La quiete dopo la tempesta è però ancora lontana. Passa appena un'ora e gli uomini dello Stato sono costretti a intervenire all'altro capo della città. Quartiere San Giovanni a Teduccio: tre uomini - un padre e i suoi due figli - sono stati appena trafitti da una raffica di piombo alle gambe.

IN CENTRO

Una notte infernale, la cui ricostruzione è ora affidata ai poliziotti della Squadra mobile del primo dirigente Mario Grassia, supportati dai colleghi dell'Ufficio prevenzione generale e dei commissariati di zona. Sullo sfondo, una certezza: la dinamica dell'agguato scattato all'incrocio tra via Cesare Rosaroll e via Pontenuovo restituisce la fredda precisione dei killer di professione. Antonio Mauro, residente nella vicina via Carbonara, è stato sorpreso intorno alle ventidue da uno scooter che lo ha affiancato mentre si trovava in strada. Il passeggero ha fatto fuoco a bruciapelo, esplodendo almeno sei o sette colpi che hanno centrato il quarantottenne in diverse parti del corpo, ucciden-

SCENE DI PANICO ANCHE A VIGLIENA UNA RAPPRESAGLIA A COLPI DI PISTOLA COLPITI TRE OBIETTIVI «IN FUGA I KILLER»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

In fin di vita senza un motivo. Colpito al volto da un pugno sferzato all'improvviso, a freddo, in modo vigliacco da un aggressore che ha fatto perdere le tracce. È accaduto la scorsa notte, in via Ruoppolo, tra il Vomero e l'Arearella. Aggressione insensata all'interno della birreria The Queen, messa a segno da un uomo, che era in compagnia di una propria conoscente: il picchiatore ha una trentina di anni, capelli corti e neri, fisico asciutto. Assieme alla sua amica parlava con un marcato accento napoletano. È ricercato dai carabinieri, che hanno un identikit grazie alla testimonianza resa da un altro avventore, che ha avuto la forza di inseguire per un centinaio di metri quei due balordi in fuga. Immediato il ricovero in ospedale per il gestore della birreria. Ha 50 anni, una persona onesta e stimata. Ha ricevuto un pugno ed ha sbattuto la testa. È svenuto, si è ripreso ma le sue condizioni si sono aggravate nella notte, per una probabile emorragia cerebrale su cui sono intervenuti i medici. È in gravi condizioni, anche se stazionarie. Prognosi ri-



L'AGGUATO Via Rosaroll, il luogo dove è avvenuto l'omicidio di Antonio Mauro, esponente dei Contini

Vomero, picchia barista per non pagare la birra «La vittima è gravissima»

servata. Vanno avanti le indagini dei carabinieri della Compagnia del Vomero, che hanno ascoltato alcuni testimoni. In particolare c'è il racconto di un cittadino che ha assistito alla scena finale, quella del pugno al volto sferrato da parte del malvivente.

IL RIFIUTO

Stando a quanto emerso dalle indagini dei carabinieri, aggressore e vittima non si conoscevano. Anzi. I fatti potrebbero essere andati in questo modo: il 30enne chiede una birra ma non intende

AGGRESSIONE DAVANTI A DECINE DI CLIENTI IN FUGA IL BRUTO ED UN'AMICA DECISIVO IL RACCONTO DI UN TESTIMONE



L'AGGRESSIONE Il pub al Vomero dove è avvenuta la violenza

pagarla. Ci aveva provato anche in un altro locale, ma gli era andata male. È a questo punto, infatti, che si scatena una reazione vile e priva di senso: «Che cosa vuoi tu da me?...», prima di sferrare un pugno in pieno volto. La caduta e la corsa in ospedale da un lato. Dall'altro, la fuga dei due vigliacchi, secondo quanto viene

ricostruito dal racconto fornito da un testimone. A rispondere alle domande dei carabinieri, è un uomo che abita in zona, che si era soffermato nella birreria a pochi passi da casa. Ha spiegato il testimone: «Non so cosa si siano detti, posso solo confermare di aver visto la scena del pugno. Un pugno al volto, a freddo, sen-

«Servono più divise la movida va tutelata»

Si respira angoscia e preoccupazione nel quartiere Vomero all'indomani della brutale aggressione subita da Emanuele F. titolare del pub «The queen - gin&beer» in via Giambattista Ruoppolo, che nella tarda serata di lunedì è stato colpito con un pugno al volto da un uomo non ancora identificato. Emanuele aveva aperto questa attività dopo il lockdown dovuto al Covid e durante gli anni era diventato molto conosciuto in zona. Tanti i clienti affezionati che frequentavano il locale. Tanti anche i commercianti che hanno la propria attività nella stessa via Ruoppolo e i residenti che il giorno dopo l'accaduto esprimono sconcerto. «Sono un amico di Emanuele, lo conosco da cinque anni e sono sconvolto. Sto male per lui, dicono che sia in fin di vita ma spero solo che si riprenda. Faccio il suo stesso lavoro in un'altra attività della zona e devo dire che ultimamente il quartiere non è sempre frequentato da persone per bene. Nonostante a pochi metri da dove è avvenuta l'aggressione ci sia il commissariato di polizia, spesso non ci sentiamo al sicuro. Ora voglio che il colpevole venga arrestato e che paghi per quello che ha fatto». Secondo alcuni, da tempo nel quartiere si percepisce un senso di insicurezza: «Abbiamo paura, vorremmo una maggiore presenza delle forze dell'ordine a pattugliare la zona», dice una coppia di anziani residenti a pochi metri dal pub. «Specialmente il lunedì la zona non è controllata, quando dopo le 21 la maggior parte delle attività chiude. Non ci sono videocamere di sorveglianza e andrebbe fatto qualcosa per garantirci sicurezza», afferma il proprietario di un altro pub che si trova a poco distante dal «The queen - gin&beer».

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dolo all'istante. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti di passaggio, ma all'arrivo dei sanitari del 118 e delle volanti dell'Upg la situazione era già compromessa. Sebbene i primi riscontri nei database delle forze dell'ordine lo descrivessero come una figura non organica ai quadri della malavita organizzata, gli accertamenti successivi hanno immediatamente ricondotto il delitto alla sfera della criminalità organizzata. Mauro, che già nel 2007 era sopravvissuto a un tentativo di omicidio rimanendo ferito, aveva alle spalle precedenti per estorsione, armi e anche un tentato omicidio. Secondo gli inquirenti, la vittima sarebbe orbitante intorno al clan Contini, gruppo capofila dell'Alleanza di Secondigliano.

LA FAMIGLIA

Neppure il tempo di pulire il sangue dall'asfalto, che si è subito profilata un'altra emergenza. L'allarme, un'ora dopo, è scattato nella periferia est. Via Vigliena, quartiere San Giovanni a Teduccio: è qui che un commando ha messo nel mirino un intero nucleo familiare. Genitore e due figli sono stati travolti da una raffica di colpi. Centratissimi agli arti inferiori, sono stati trasportati all'Ospedale del Mare. Le loro condizioni sarebbero critiche, ma nessuno di loro risulta in imminente pericolo di vita. In attesa di scandagliare i loro profili, la polizia è certa - anche in questo caso - che si sia trattato di un agguato preparato a tavolino e firmato da killer professionisti: gente che sapeva come agire per lanciare un messaggio a prova di equivoco, ma senza uccidere i target. Agli inquirenti che stanno lavorando al caso non sfugge poi un dato. Pur non escludendo a priori la pista del movente personale, l'area in cui è scattato il raid è da tempo immemore sotto lo strettissimo controllo dei Mazzarella e nella zona è in corso un ambizioso progetto di riqualificazione urbana. Una torta a cinque e sei zeri, che potrebbe aver innescato più di qualche fibrillazione. Sullo sfondo resta l'ombra oscura di due attacchi chirurgici, sferrati in poche ore negli storici feudi dei Contini e dei Mazzarella. Napoli torna a essere sferzata dal vento della guerra tra clan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

za che vi fosse alcun dissidio apparente». Poi: «Li ho inseguiti. Erano in due. Sono scappati. Parlavano con un marcato accento napoletano, lui avrà al massimo una trentina di anni, capelli corti e neri, corporatura snella; l'altra è una donna che ha al massimo 25 anni». Per un centinaio di metri, il testimone ha provato ad inseguire la coppia, fino a quando non ha deciso di fare ritorno all'interno del locale.

LE TELECAMERE

C'è un ultimo aspetto che viene ricordato da parte del testimone: «La donna ha anche urlato "lasciatelo stare..."», nel tentativo di allontanare chi li stava inseguendo». Sono scappati in direzione via Pietro Castellino. Gli inquirenti hanno infatti recuperato alcune immagini di videosorveglianza sul tragitto battuto dalla coppia in fuga. Una possibile svolta potrebbe arrivare proprio dalle telecamere. Una vicenda finita in Procura. Al momento le accuse sono di lesioni gravissime, nella speranza che nelle prossime ore possa migliorare il quadro clinico dell'imprenditore 50enne. Inchiesta condotta dal pm Luigi Landolfi, sotto il coordinamento del pool criminalità ordinaria, al vaglio degli inquirenti una serie di testimonianze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA